

Pupazzi, oggetti, ombre, maschere, corpi... di questo e di tanto altro sono composti i quattro project work creati dagli allievi del Corso ANIMATERIA V Edizione 2024 al termine del loro percorso di formazione. Quattro brevi studi che ci accompagnano tra i tanti linguaggi del teatro di figura contemporaneo, dove l'animato e l'inanimato condividono lo spazio della scena per raccontarci storie, trasmetterci emozioni, aprirci a inusuali universi poetici. Ogni studio, concepito e realizzato da un gruppo di allievi/e, conduce lo spettatore all'interno di un originale microcosmo dove la forma intrattiene un diverso dialogo con il contenuto.

Direttore pedagogico
Fabrizio Montecchi

Tutor organizzativo
Anna Adorno

Tutor pedagogici
**Alessandra Amicarelli, Beatrice Baruffini, Marco Ferro,
Nicoletta Garioni, Luana Gramagna, Nadia Milani**

Coordinamento tecnico
Anna Adorno

si ringraziano



FONDAZIONE
TEATRI DI
PIACENZA

con il patrocinio di



TEATRO GIOIA
via Melchiorre Gioia 20/a - Piacenza

TEATRO GIOCO VITA
via San Siro 9 - Piacenza
tel 0523.315578 | info@teatrogiocovita.it

ANIMATERIA LA NOTTE DELLE FIGURE



venerdì 6 dicembre 2024
Piacenza | Teatro Gioia
ore 15 e ore 18

Presentazione dei project work delle allieve e degli allievi
di ANIMATERIA V Edizione 2024 - Corso di formazione
per animatore/animatrice esperto/a nei linguaggi,
fisici e digitali, del teatro di figura



foto Alvise Crovato

Matteo Sintucci | Rita Castaldo

FREE CAMPING

di Rita Castaldo e Matteo Sintucci

regia, ideazione e realizzazione figure, ombre Rita Castaldo
marionetta portata, musiche originali, sound design Matteo Sintucci

Durante una giornata particolare, un campeggiatore solo in un bosco affronta ricordi e tormenti che, a poco a poco, ci raccontano la sua storia. "One is the loneliest number that you'll ever do" come la canzone, così è anche il nostro protagonista; non sappiamo chi sia, da dove provenga o perché sia lì. Vive in modo semplice, lontano dal caos del mondo, inventando modi per tenersi compagnia.

Tuttavia in questa solitudine si avverte presto la presenza di un doppio; c'è qualcun altro con lui. Un "altro" che non può vedere in modo chiaro ma che sente costantemente al suo fianco o, meglio, alle sue spalle. Questa presenza lo assilla, lo segue, fino a rivelarsi un giovane uomo, aggrappato alla sua schiena. In questa tensione silenziosa tra i due, scopriamo frammenti di vita che riaffiorano come luci nel buio, memorie proiettate in ombra che svelano i momenti in cui la loro vita è cambiata per sempre. In questo dialogo silenzioso tra il visibile e l'invisibile, tra il presente ed un passato difficile da lasciar andare, *Free-Camping* ci invita a immergerci nelle profondità della memoria e della solitudine, per scoprire cosa accade quando non si può più sfuggire alla propria ombra.

ImparaNoia

ARDEA

Memorie da un fiume

di Chiara Mirta Buono, Elisa Cardoso, Laura Casali, Lucia Fiorani, Caterina Piotti
con Chiara Mirta Buono, Elisa Cardoso, Laura Casali, Lucia Fiorani

Dove va a finire la memoria? Cosa ne resta?

Un interno casa, abitato dal ricordo di un'anziana signora, cade a pezzi. A poco a poco, le rovine di quella casa vengono sommerse dall'acqua della foce di un fiume. Il paesaggio ora ospita un Airone, simbolo di rinascita, che sta per costruirsi il nido: una nuova casa per una nuova vita. L'animale si imbatte negli oggetti che stanno per disperdersi una volta che avranno superato il confine tra fiume e mare. Ognuno di loro contiene in sé la storia delle vite umane di cui sono stati silenziosi spettatori prima di essere abbandonati. In questa foce del fiume si accumula tutto ciò che, nonostante il suo significato, è stato dimenticato alla fine del mondo.

Valentina Alberto | Alessandra Lauriola
Arianna Mazzone | Emma Tramontana

GNANCANABUSIA

Liberamente tratto da *Gnanca na busia* di Clelia Marchi

regia, drammaturgia, interpreti, cura del suono, costruzione oggetto di scena, costumi
Valentina Alberto, Alessandra Lauriola, Arianna Mazzone, Emma Tramontana

"Gnanca na busia", è il titolo che Clelia Marchi dà al suo libro lenzuolo. La storia di una vita scritta di notte, lungo molti anni. Racconta la vita dell'autrice a partire dalla sua infanzia fino a dopo la morte del marito; una storia di miseria, di guerra, di diseguaglianza di genere e sociale, ma anche di memoria e di amore.

La fonte di ispirazione dello spettacolo è l'utilizzo del lenzuolo come supporto della scrittura. Ci siamo interrogate sul perché gli esseri umani sentano la necessità di lasciare un segno del proprio passaggio nel mondo; su come gli oggetti di uso comune e quotidiano contengano una narrazione che va al di là della loro funzione originale; su come la materia si faccia carico della storia delle persone, diventando simbolo di un'intera comunità.

Collettivo Hyle

QUELLO CHE RESTA

Storia di fascinazione e repulsione di un corpo

di Maddalena Artusi, Isacco Garimberti, Tommaso Lombardo, Marzia Meddi
con Isacco Garimberti, Tommaso Lombardo, Marzia Meddi
marionette e scenografia Maddalena Artusi

Le foglie al vento incantano.

La loro danza leggera fa voltare lo sguardo al cielo.

Quanta perfezione di movimento in quelle fragili ballerine dell'aria.

Non dura che qualche istante.

Appena il vento smette di soffiare ricordano da quale ramo lontano sono cadute.

Raggiungono le loro compagne stropicciate dal tempo.

L'incanto svanisce.

A quel punto, che cosa resta?

Quello che resta è uno spettacolo di figura che parla del rapporto con il proprio corpo.

Della disgregazione come fascinazione e perdita.